

Luce d'intelletto *Bo e Spadolini un dialogo nel tempo* *di Germana Duca*

Fra le pubblicazioni celebrative per il centenario della nascita di Giovanni Spadolini (1925-1994) spicca il volume, introdotto e curato con straordinaria perizia da Anna Teresa Ossani, *Carlo Bo, <<Spadolini uno storico che è uno scrittore>>* (Raffaelli editore; pgg. 484). Il libro ha il pregio di annunciare già in copertina la sintesi del contenuto: *Scritti di Carlo Bo su Giovanni Spadolini (1960-1996), In Appendice: Lettere di Giovanni Spadolini a Carlo Bo (1960-1994)*. Un'amicizia dialogante, coltivata nel tempo da due uomini d'intelletto ricordati, nelle pagine iniziali, da Cosimo Ceccuti e Carlo Maria Ossola.

Per la coscienza cristiana di Bo, il primo a scoprire in Spadolini la tempratura dello storico-scrittore, è molto interessante il modo in cui il ben più giovane intellettuale laico, a partire da *Giolitti e i cattolici* (1960), "con un'ampiezza di temi che pochi in Italia hanno saputo affrontare" (G. De Santi), si addentra nelle questioni politiche e sociali. L'ammirazione del critico va alla potenza narrativa con la quale lo studioso realizza la fusione fra storia degli avvenimenti e storia della cultura, guidato da razionalità, moderazione, fiducia nell'uomo, sulla scia di Gobetti, La Pira, Calamandrei e altre eccellenze dell'eredità umanistica fiorentina.

Nei ventisei articoli comparsi su *L'Europeo*, il *Corriere della Sera*, *Nuova Antologia* e *Gente*, tra il 1960 e il 1996, Bo non si limita a recensire le opere che riceve dall'amico, ma ne esplora la genesi, vale a dire <<l'innesto>> tra politica militante e cultura impegnata, svelando - "con la passione del testimone e il distacco del saggio" (G. Bogliolo) - la dimensione spirituale dell'uomo Spadolini, accorto e audace nell'intrecciare la libertà della sua visione storica alla trama autobiografica e alla generosità intellettuale. Generosità appresa

alla Scuola fiorentina di Scienze Sociali "Cesare Alfieri", nota come Università dei Diplomatici, dove si è formato e di cui è stato docente per lunghi anni. Qui, senza mai tradire la centralità della letteratura e dell'arte, egli ha saputo promuovere attenzione alle richieste di tutti, indicando orizzonti di conciliazione e concordia, senza pregiudizi o steccati ideologici.

La sua vita pubblica e segreta, orientata dalla fede della madre, Lionella Batisti, e dall'amore per i libri e per l'arte trasmessagli dal padre Guido, (pittore macchiaiolo, morto nel 1944 durante il bombardamento di Firenze) è stata un continuo progredire nella conoscenza di sé e della comunità umana, poi trasfusa con <<faccondia>> in ogni scritto. A conferma, le tantissime opere edite e la rivista *Nuova Antologia*, di cui è stato direttore e innovatore, prima di mutarla (1980) nella Fondazione che, grazie a Cosimo Ceccuti, ancora oggi continua a dare ottimi frutti.

Il volume ideato da Anna Teresa Ossani è una miniera di informazioni, espone con tono colloquiale e ammirevole esattezza, sia nella ricerca delle fonti, sia nella costruzione dell'opera nel suo insieme: ventisei capitoli, aperti da premesse chiamate *Avant-propos* che indagano, collegano, commentano il contenuto dei documenti tratti dall'Archivio di Letteratura Moderna e Contemporanea della Fondazione Carlo e Marise Bo, fornendo un utile sesto alla navigazione. Con approdi intermedi su note ricche di riferimenti bibliografici e integrazioni biografiche.

Come queste: il nonno paterno di Spadolini, Luigi, marchigiano di Treia, si trasferisce a Firenze nel 1882-83 e, da bravo ragioniere, acquista presso Arcetri la villa rustica detta Pian dei Giullari, a cui il nipote resterà sempre molto legato; tanto da festeggiarvi, presente anche



FONDAZIONE CARLO E MARISE BO
per la Letteratura Europea Moderna e Contemporanea



Presentazione del volume:
Spadolini "Uno storico che è uno scrittore". Scritti di Carlo Bo su Giovanni Spadolini
a cura di A. T. Ossani

Palazzo Passionei Paciotti
Giovedì, 30 ottobre 2025
ore 16:30

Saluti

Magnifico Rettore Giorgio Calcagnini

Interventi

Carlo M. Ossola
Cosimo Ceccuti
Luigi Alfieri

Anna T. Ossani

Per informazioni 0722 305683

Carlo Bo, la nomina a senatore a vita (1991).

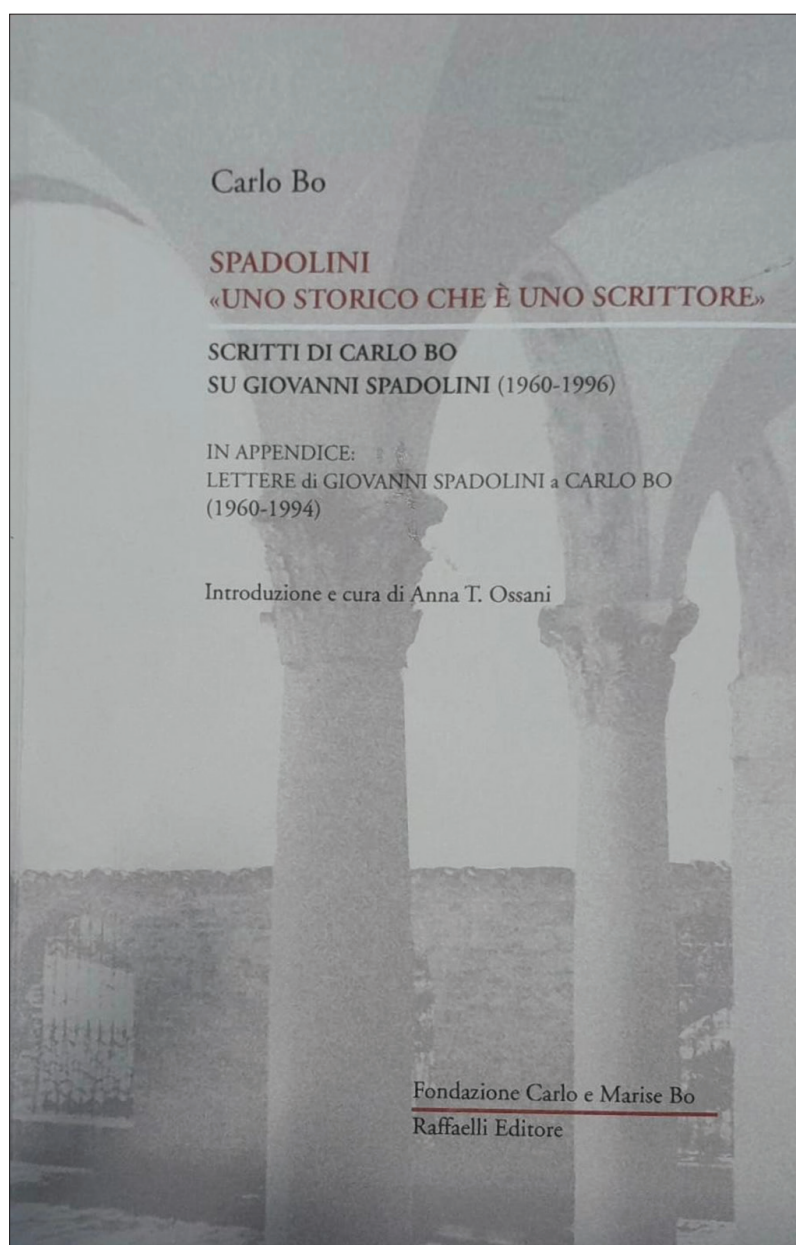
In altre pagine, si parla del vincolo di Spadolini con le Marche, specie con Urbino, visitata la prima volta nel 1967, in qualità di direttore del *Resto del Carlino*. Nella circostanza egli non solo pensa a un'edizione autonoma per la città ducale, ma la realizza avvisando per lettera tutte le famiglie urbinati, certo di allargare, e di gran lunga, il numero dei lettori. Spadolini torna ad Urbino nell'aprile del 1976, come Ministro per i Beni Culturali, subito dopo il ritrovamento dei quadri di Piero e Raffaello trafugati dal Palazzo Ducale, annunciando immediati provvedimenti legislativi per aumentare il numero dei custodi. In seguito, nell'autunno del 1987 egli è a Sant'Angelo in Vado con Carlo Bo per presentare un'opera di Bonita Cleri sulla locale *Scuola d'Arte Zuccheri 1882-1923*. L'ultimo passaggio a Urbino del grande statista, invitato a partecipare al Consiglio Comunale, risale al 19 gennaio 1990.

Per non togliere a chi leggerà il piacere di altre scoperte, si potrebbe aggiungere infine che le ragioni della sintonia fra il ligure silenzioso e il toscano dall'oratoria fluente sono in primo luogo di natura interiore. Di tale verità Anna Teresa Ossani si fa interprete decisiva quando afferma che, "nello spazio di più di trent'anni, il rapporto tra Spadolini e Bo non è più solo un amichevole confronto tra due intellettuali, tra un fiorentino di nascita e un fiorentino di adozione, tra un laico e un cattolico, tra due senatori a vita; è diventato un dialogo vivo tra due coscienze".

Un dialogo ininterrotto, come rivela lo stesso Bo (1911-2001) al Symposium di Lugano ricordando, nel 1996, l'amico a cui era sopravvissuto: «<Ci ha insegnato a non abbandonare mai quelli che sono i pochi principi essenziali della nostra vita: credere a quello che si fa e in fon-

do abbandonarsi a un aiuto superiore. Lui, questo, lo ha detto soprattutto negli ultimi giorni. C'era in quella sua apparente rassegnazione, in quella apparente sconfitta, il segno della vittoria più alta e il suo vero testamento>>».

Germana Duca, nata ad Ancona, dal 1970 vive e lavora a Urbino. Ha pubblicato le raccolte poetiche *distanzainstanza* (Arti grafiche della Torre, 1999); *Ex ore* (Marsilio, 2002); *Gli angoli della terra* (Joker, 2009); *Orlo invisibile* (Manni, 2017); *da Urbino ore cambiate* (VivArte, 2022), "Isole" (Fara, 2025). Come narratrice ha scritto *Tessere* (Manni, 2004), *Tutto compreso* (Pequod, 2023) e *Omaggio a Paolo Volponi* (Arti grafiche della Torre, 2024).



Oliviero Gessaroli,
direttore della rivista VivArte
Susanna Galeotti,
Presidente L'Arte in Arte, grafica